

---

# **Monumenti Antichi Di Dialetti Italiani (Italian Edition)**

**Mussafia Adolfo**

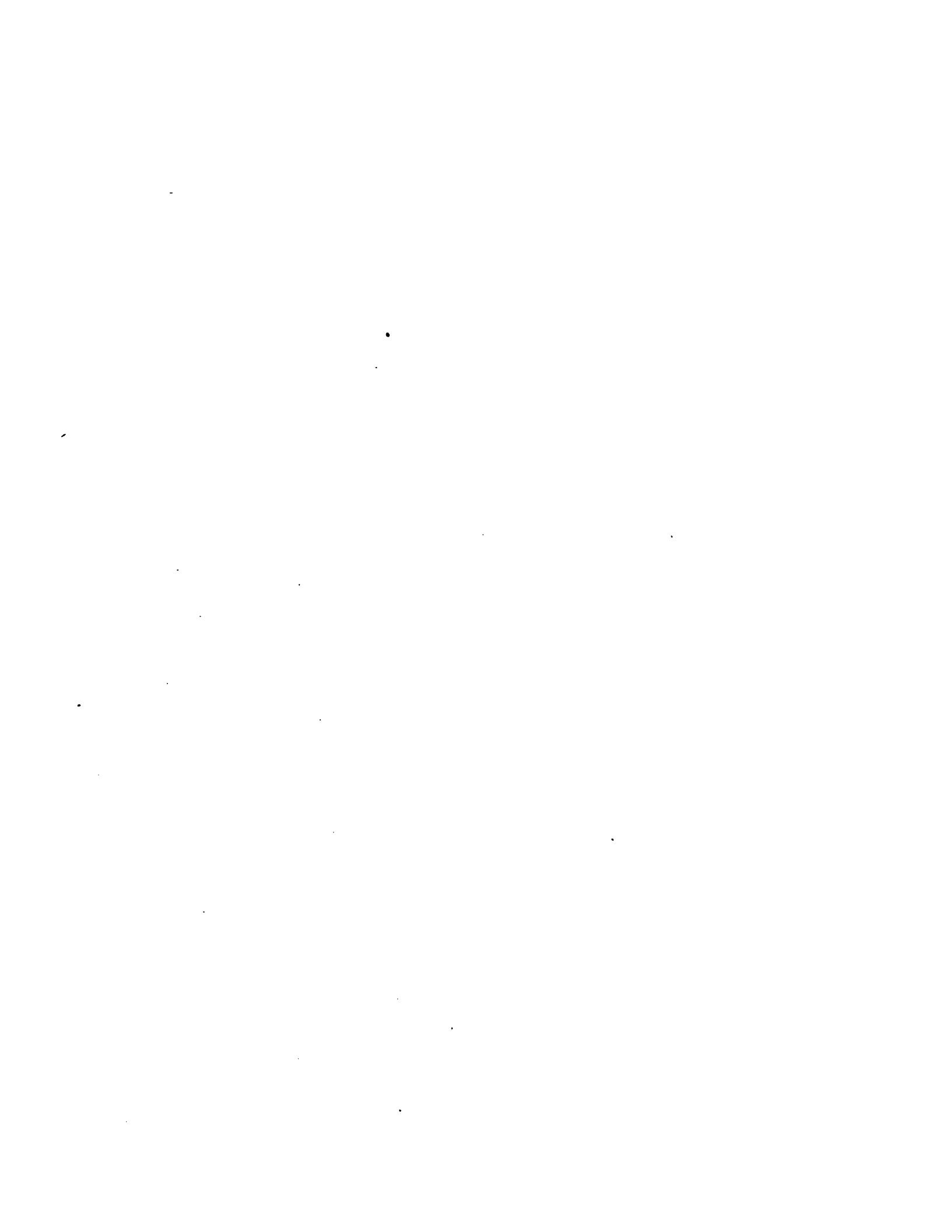
---

**Title: Monumenti Antichi Di Dialetti Italiani (Italian Edition)**

**Author: Mussafia Adolfo**

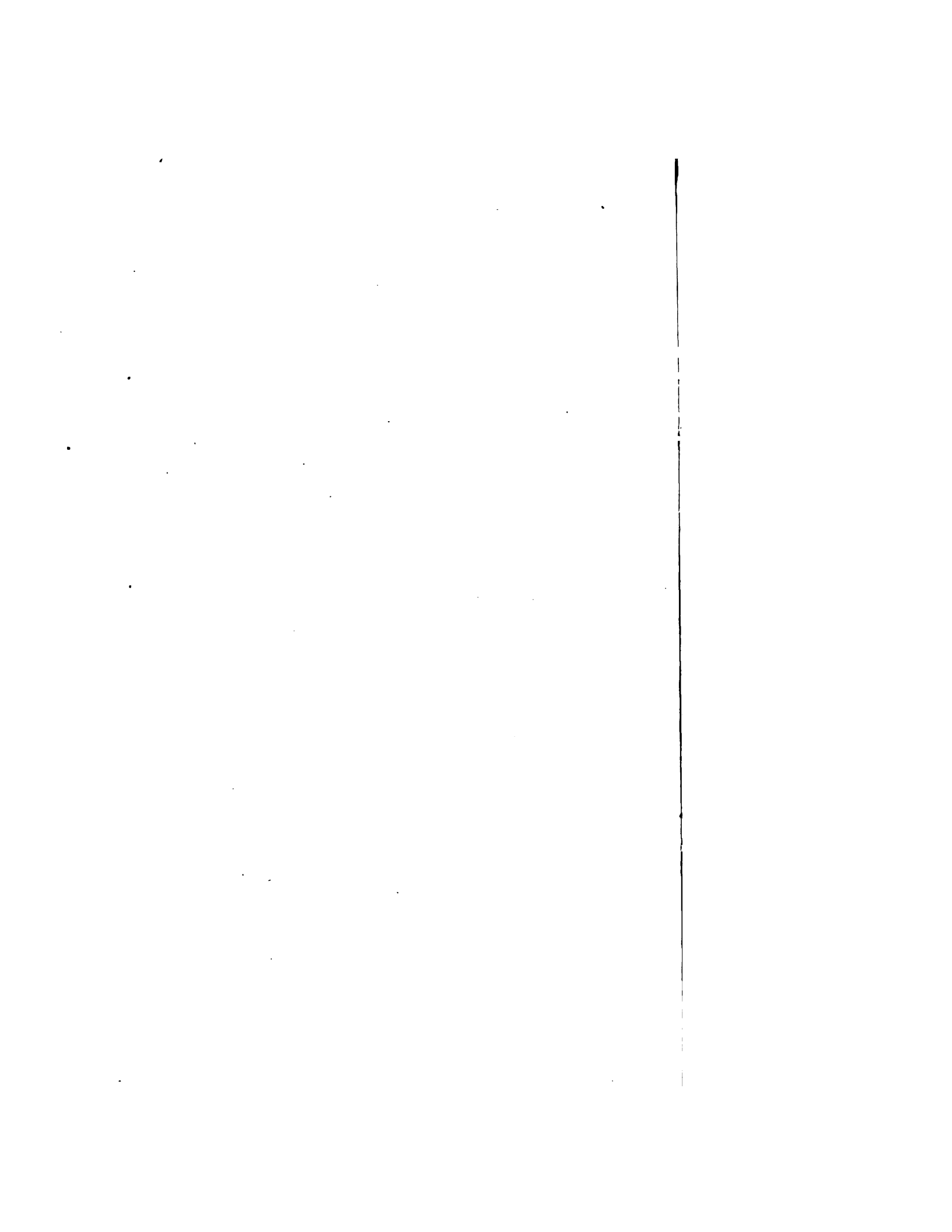
**This is an exact replica of a book. The book reprint was manually improved by a team of professionals, as opposed to automatic/OCR processes used by some companies. However, the book may still have imperfections such as missing pages, poor pictures, errant marks, etc. that were a part of the original text. We appreciate your understanding of the imperfections which can not be improved, and hope you will enjoy reading this book.**











# MONUMENTI ANTICHI

DI

# DIALETTI ITALIANI

PUBLICATI DA

**ADOLFO MUSSAFIA**

PROFESSORE DI FILOLOGIA NEOLATINA ALL' UNIVERSITÀ DI VIENNA



VIENNA

DALL' I. R. TIPOGRAFIA DI CORTE E DI STATO

IN COMMISSIONE PRESSO IL FIGLIO DI CARLO GEROLD, LIBRAJO DELL' I. R. ACADEMIA  
DELLE SCIENZE

1864

(Tirati a parte dai Rendiconti delle tornate dell' i. r. academia delle scienze, classe  
filologico-storica, Vol. XLVI, pag. 113.)

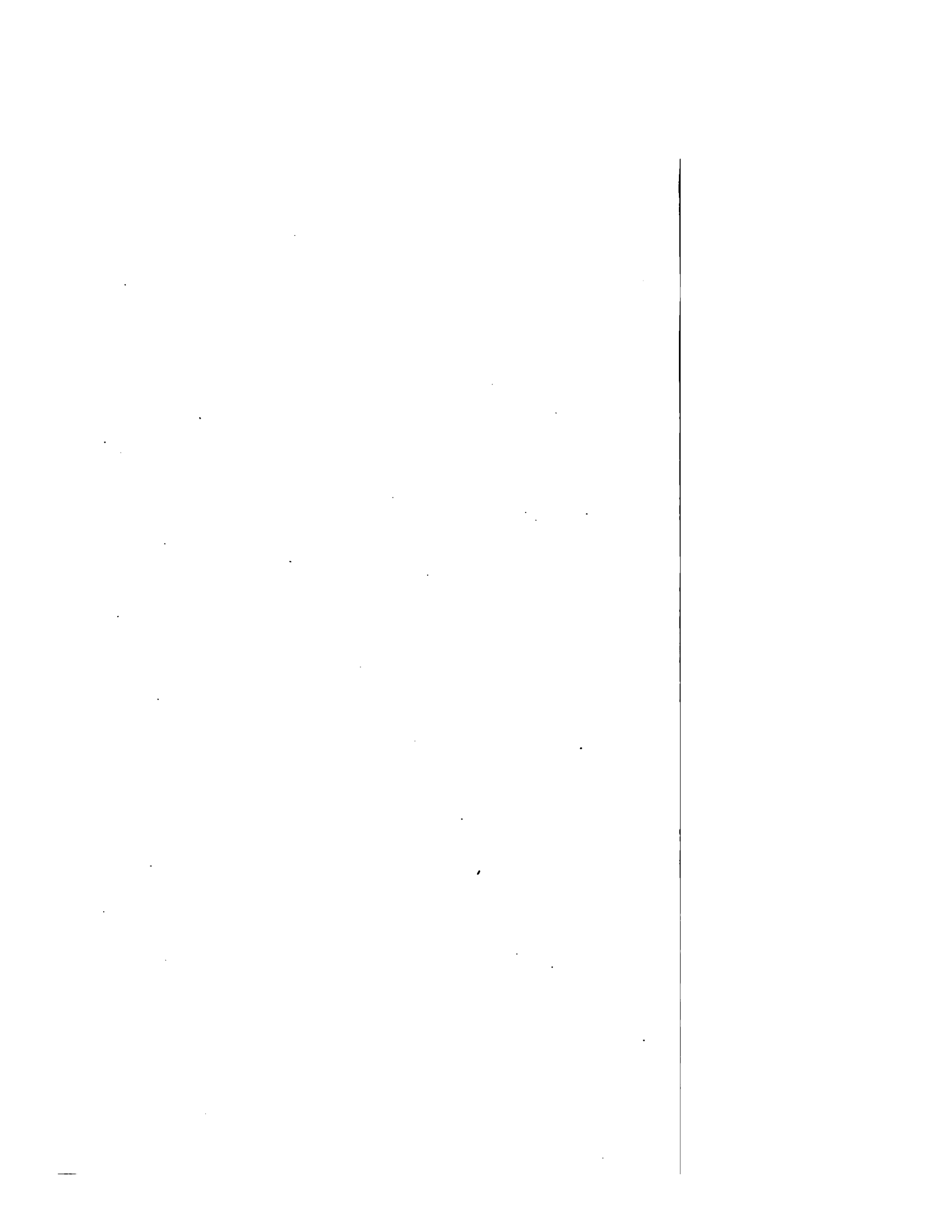




AD

**EMMANUELE BEKKER**

IN BERLINO



## INTRODUZIONE.

---

Il catalogo di codici latini ed italiani della biblioteca di S. Marco in Venezia (Venezia 1741 in fol.) registra a pag. 224—225 un codice contenente rime religiose in antico dialetto; l'Ozanam nella sua opéra intitolata: Documents inédits pour servir à l'histoire littéraire de l'Italie, Paris 1850, 8°. ne dà del pari la descrizione.

Questo codice — No. XIII degl' Italiani — è in pergamena e la scrittura è, come dissero con qualche dubbio i compilatori del catalogo ed asseverò l'Ozanam, della fine del secolo XIII°; io inchinerei a crederla alquanto più recente e le assegnerei la prima metà del XIV°. Consta di 154 fogli in 8°, e contiene quanto segue:

1<sup>ab</sup> è veramente foglio di custodia, che dal primo copista era stato lasciato in bianco. Una mano più recente ne profitto per iscrivervi nella prima pagina una preghiera, e nella seconda: „*Queste parole che se qua de sotto se contien con lle parole de miser Santo Alberto. [Q]uante persone dirà quindexe pater nostri onne [dì] . . . io je imprometo vita eterna*“. E seguita dicendo in memoria di quali atti della Passione ogni Paternoster sia da dire. Finisce: „*[L'] ottavo fo quando me fo porto inn alto lo fele e l'axedo e . . .*“

2<sup>a</sup> — 29<sup>b</sup> La VITA DI S. MARGHERITA in versi di nove sillabe (d'otto, contando alla francese) a rime accoppiate. Parecchie miniature di mediocre esecuzione adornano questa leggenda. Il testo conviene in gran parte con quello che in lingua toscana venne pubblicato dal Manni, e riprodotto dal Cesari, dal Silvestri, dal Sorio.

Un manoscritto della versione in dialetto ne conserva la biblioteca imperiale di Vienna — 2661 — ricordato dal Lambecio, Comment. (ed. Kollar) II 809; altro n' ha l'Ambrosiana — N 95 sup<sup>re</sup> — citato dal Quadrio, Storia IV 363.

29<sup>b</sup>—36<sup>b</sup> NARRAZIONE DELLA PASSIONE in versi, che arieggiano agli alessandrini. Un numero indeterminato di versi si succede colla stessa rima, per poi dar luogo ad un' altra. Abbiamo quindi la *tirade monorime* o *laisse* dell' antica poesia francese. Poichè questa forma non fu punto usata in Italia <sup>1)</sup>, è molto probabile che il presente componimento non sia che pedissequa traduzione dal francese. Ad agevolare il confronto reco la prima *tirade*.

Audi, bona çent, questa mia raxon  
 Con lo core e cun la mente e cun la entencion,  
 Le quale no è parole de flabe ne de cançon,  
 Ançe de Jesù Cristo la verasia pasion,  
 Trata de vangeli e de libri e de sermon <sup>2)</sup>.  
 Veçando la çente aver perdicion,  
 Sì veno de celo en terra per dargne salvacion,  
 A li justì dar gracia, a li peccaor perdon;  
 Li Çuei per enjulia <sup>3)</sup> si ge trovà caxon  
 E pensà per pecunia de far la traixon;  
 Per si far non poeva, ch' i no savea como;  
 Al traitor de Juda si s' açonpagnon,  
 Trenta dinari recevè per far là traixon,  
 Cum plaxe a quel misero che an <sup>4)</sup> çè en perdicion.

Finisce:

E prego <sup>5)</sup> ke quigi ke de serà lector  
 E quigi che l'oirà, li grandi e li menor,  
 Ke prego Santa Maria mare del criator,  
 Li santi con le sante, martiri, confesor,  
 K'igi per misericordia faça prego al Signor

<sup>1)</sup> Altro esempio vedine in un codice della biblioteca di Torino (Catalogo del Pasini II 411). È un poema su Carlo Martello, senza dubbio tradotto o imitato dal francese.

<sup>2)</sup> Fra questo verso e il seguente sembra mancare alcunchè.

<sup>3)</sup> *Ingiuria*; altrove *ençulia*.

<sup>4)</sup> Manifesto gallicismo in luogo di *ne gi a perdizione*.

<sup>5)</sup> Il codice *E prego òlle p*, abbreviazione ch' io non intendo bene. Forse *quelle persone*.